



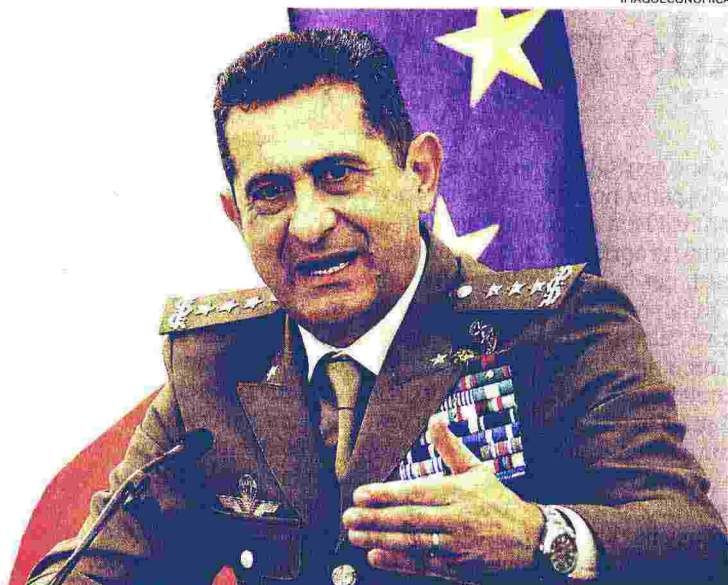
IL DOPO ALLUVIONE  
Ricostruzione al via,  
Figliuolo commissario

Raggiunta l'intesa sulla nomina di Francesco Paolo Figliuolo a commissario per la ricostruzione nei territori messi in ginocchio dall'alluvione che ha colpito in maggio il Nord Italia. — a pagina 7

8,8 miliardi

**I DANNI IN EMILIA ROMAGNA**  
Le stime parlano di 8,8 miliardi di danni, di cui 1,8 solo per i primi 5.885 interventi più urgenti su strade, argini dei fiumi ed edifici pubblici

IMAGOECONOMICA



**Generale degli Alpini.**  
Il Cdm ha nominato Francesco Paolo Figliuolo commissario alla ricostruzione nelle aree colpite dall'alluvione di maggio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509



# Ricostruzione al via, Figliuolo commissario in Emilia-Romagna

**Dopo l'alluvione.** Bonaccini: «Scelta sbagliata, ma pronti a collaborare»  
Sì del Cdm al Ddl con le norme quadro per gestire le fasi post calamità

**Manuela Perrone**

ROMA

Dopo la campagna vaccinale anti-Covid, la ricostruzione in Emilia-Romagna, Toscana e Marche. Arriva una nuova sfida per Francesco Paolo Figliuolo: è il generale degli Alpini il nome scelto dal Governo a quasi due mesi dall'alluvione per guidare la fase post emergenza. Un tecnico che ha messo d'accordo la maggioranza dopo le tensioni sorte intorno alla figura del governatore dem Stefano Bonaccini, indigesto in primis alla Lega di Matteo Salvini.

Il Consiglio dei ministri di ieri ha approvato un nuovo decreto legge ad hoc in dieci articoli e deciso la nomina di Figliuolo, passato dal 2022 a dirigere il comando operativo di vertice interforze (Covi) dopo aver condotto in porto con successo l'operazione vaccini, chiamato nel 2021 dall'allora premier Mario Draghi a sostituire Domenico Arcuri. Tramontate in fretta le soluzioni politiche (Bonaccini o il vicesegretario delle **Infrastrutture** Galeazzo Bignami, Fdi), nella rosa erano entrati anche il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, il veneto Nicola Dell'Acqua, commissario alla siccità, e l'assessore al welfare della Lombardia, Guido Bertolaso, il nome più gradito nel partito della premier Giorgia Meloni.

Ma rompere gli equilibri nella Giunta di Attilio Fontana non è stato giudicato opportuno. Alla fine la scelta è caduta su Figliuolo, il meno divisivo, con i governatori Bonaccini, Acquarulo e Giani che entreranno in qualità di subcommissari nella struttura commissariale dedicata. Toccherà al generale tenere le redini di una partita miliardaria (le stime provvisorie dell'amministrazione emiliano-romagnola parlano di 8,8 miliardi di danni, di cui 1,8 solo per i primi 5.885 interventi ritenuti più urgenti su strade, argini dei fiumi ed edifici pubblici) e soprattutto rasserenare gli animi tra Governo ed enti territoriali dopo gli scontri delle ultime settimane e la richiesta di nuovi fondi dopo i circa 2,2 miliardi stanziati dall'Esecutivo per l'emergenza.

Richiesta reiterata da Bonaccini: «Il Governo ha optato per un modello centralistico. Una scelta sbagliata, ma che vede la nomina di una persona con cui abbiamo collaborato bene durante la pandemia. Resta da capire con quali strumenti e risorse potrà agire». Stesso giudizio su Figliuolo dal sindaco di Ravenna e presidente Upi, Michele de Pascale: «Ne abbiamo conosciuto le capacità e lo spirito di sacrificio, lo aspettiamo al più presto in Romagna».

Recuperare concordia tra amministrazioni sarà la missione più ardua. Il Consiglio dei ministri ha approvato in via preliminare anche il disegno di legge che definisce le nuove norme

quadro per le ricostruzioni post calamità, dai terremoti alle frane (si veda Il Sole 24 Ore del 21 giugno), che il Dl in parte mutua. In 25 articoli si costruisce un modello unico da seguire in tutta Italia, che parte dalla delibera in Cdm di uno «stato di ricostruzione di rilievo nazionale» per massimo cinque anni, prorogabili a dieci, e prosegue con la disciplina della nomina del commissario straordinario alla ricostruzione dotato di «competenze manageriali», cui spetterà presentare un piano generale e piani speciali per la ricostruzione pubblica, e l'istituzione di un Fondo dedicato e di una cabina di coordinamento a Palazzo Chigi.

Il testo introduce inoltre disposizioni comuni per la ricostruzione pubblica e privata, affidando ai sindaci il compito di programmare in maniera integrata tutti gli interventi e costituendo una «conferenza permanente dei servizi intersettoriale», la cui determinazione finale sostituirà i pareri, i concerti e i nulla osta necessari. Sono inoltre estese alla ricostruzione le semplificazioni e le accelerazioni previste per il Pnrr e il Piano nazionale complementare. Il disegno di legge sarà ora inviato alla Conferenza Unificata. E la speranza del Governo è che abbia più fortuna del Dl alluvioni, su cui il parere di Comuni e Province è stato negativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA